



Professioni in allarme: più aree di studi sfornano profili simili con compiti sovrapponibili

# Il rischio delle lauree clonate

Scatta il rebus fabbisogni - E per le «specialistiche» nessun segnale

Scienze motorie e fisioterapia, Biologia e tecnico di laboratorio, Scienze dell'educazione ed educatore professionale, Scienze della nutrizione umana e dietista: tutte professioni a "doppia faccia". Si studiano tra le lauree triennali delle facoltà di Medicina, ma anche in altre aree di studio. L'effetto? Una "clonazione" delle professioni, che spesso si sovrappongono creando anche difficoltà occupazionali in un settore come quello dei "profili" in cui la parola disoccupazione è ancora solo un modo di dire.

E del problema se ne sono occupati in molti. Primo tra tutti l'Osservatorio delle professioni sanitarie, che già all'inizio dell'anno ha votato una mozione in cui «preso atto che gli attuali ordinamenti delle classi delle lauree di I e II livello potrebbero anche consentire l'attivazione di corsi di studio (lauree e lauree specialistiche), il cui titolo finale include termini quali "sanitario, biomedico" o simili, al di fuori della programmazione di cui alla legge 264/1999 e con una tipologia di titoli finali corrispondenti alle professioni sanitarie individuate dal ministro della Salute ai sensi dell'articolo 6 del Dlgs 502/1992, invita il ministro dell'Istruzione, università e ricerca a porre in essere ogni idonea iniziativa per il riesame dei cor-

si attivati dagli atenei in ambito medico e/o sanitario che non rispondano ai puntuali criteri del decreto ministeriale 2 aprile 2001 per le istituzioni delle lauree e lauree specialistiche delle professioni sanitarie e che non siano incardinati nelle facoltà di Medicina e chirurgia.

Il Miur (il Dipartimento per la programmazione, il coordinamento e gli affari economici) ha inviato a fine marzo ai rettori di tutte le università una nota in cui, sottolineando i contenuti della mozione dell'Osservatorio, si ribadiva che «i corsi di laurea delle professioni sanitarie rispondono alle esigenze occupazionali del Ssn, così come per il passato avveniva

per i diplomi universitari dell'area sanitaria. Tali corsi di studio - si legge nella nota - hanno come loro caratteristiche la programmazione nazionale degli accessi, il valore abilitante del titolo finale e l'afferenza alla facoltà di Medicina e chirurgia. Ciò non toglie che possano esistere corsi di studio con risvolti di ambito sanitario e attinenza alla salute, pur non essendo gli stessi afferenti alla facoltà di Medicina e chirurgia e non rientrando tra quelli previsti dal Dlgs 502/1992».

Ma sulla materia le professioni sanitarie non mollano. «Si prenda, a esempio, l'educa-

zione del **giogo Mastrillo**, segretario della Conferenza dei corsi di laurea delle professioni sanitarie -: gli immatricolati su 10 università nel 2001 erano 1993, ma solo 125 (due università) a numero chiuso, quelli della facoltà di Medicina, con obbligo di frequenza e con un monte ore notevole di tirocinio. Titoli che, inoltre, abilitano alla professione in ambito sanitario. Le altre università sono a numero aperto con 1.868 immatricolati, in media 233 per ogni corso; hanno un monte ore di tirocinio basso o comunque non definito e rilasciano un titolo accademico. E per il 2002-2003, delle 22 università, quelle di area sanitaria (11), citano esplicitamente nel percorso del titolo "abilitante alla professione sanitaria di educatore professionale", mentre le altre 11 di area umanistica, non danno alcun riferimento sull'abilitazione».

**Lauree specialistiche.** Nessun segnale dalle università, invece, per quanto riguarda l'organizzazione dei corsi di laurea biennale specialistica delle professioni sanitarie. Un fatto che preoccupa i 22 profili del Ssn, anche perché proprio i corrispondenti corsi "clonati" di altre facoltà, stanno invece attivando i percorsi biennali di formazione (l'area biologica e di scienze motorie). Alcune università hanno presentato al Miur le proposte di attivazione per l'anno accademico 2002/2003, ma sembra che queste non siano ancora state trasmesse al Cun per il relativo esame.

Dottori all'attacco dell'allargamento del numero di profili

## Evitiamo professioni fotocopia delle competenze mediche

DI ALESSANDRO GIUSTINI \*

La difesa e promozione della Salute in una società complessa comporta l'esistenza di una rete di attività integrate tra loro, intrecciate tra aspetti sanitari e socio-assistenziali, normate con puntualità ma anche sostanziate da comportamenti collettivi e individuali. Rete di attività che presuppone l'esistenza e la cooperazione di molteplici figure professionali, che accanto alla competenza peculiare e settoriale debbono possedere quanto meno cultura, linguaggio, principi e obiettivi comuni e condivisi: in ogni sistema complesso, indispensabile è la capacità di comunicazione come elemento di unità, partecipazione e controllo reciproco. E ancora, sono essenziali la definizione, la riconoscibilità, la "tracciabilità" in ogni fase delle responsabilità decisionali. Che specificamente e per competenza attengono a ciascun operatore, ma globalmente debbono riassumersi per dare sinteticamente una trasparente informazione alla persona che richiede (e riceve) le prestazioni. Deve quindi esistere una responsabilità unitaria per il complesso delle azioni, la loro adeguatezza all'attesa della persona e alle finalità dichiarate. Tale responsabilità si deve commisurare direttamente alla difesa della Salute nel quadro delle caratteristiche definite dall'Oms. E deve poter dare tutte le risposte necessarie anche sul piano finanziario e dell'efficacia degli investimenti che la società effettua.

In altri sistemi complessi potrebbe essere il raggiungimento dello scopo di una ricerca, oppure di un beneficio economico, la realizzazione di un progetto edilizio o industriale eccetera. Questo è l'elemento essenziale che consente di verificare la rispondenza dei bisogni agli obiettivi raggiunti, all'interno delle reali possibilità e tramite le prestazioni erogate. La trasparenza delle responsabilità è la dimostrazione che la persona è al centro di ogni attività, e non che sono gli operatori a costruire attorno a se stessi e ai propri interessi le prestazioni, le procedure e le strutture.

Nella rete delle attività sanitarie che concorrono alla difesa della Salute è indispensabile evitare il rischio di una guerra tra le professioni che stanno crescendo come numero ma non come capacità collaborativa purtroppo.

I medici sono consapevoli dell'utilità di poter disporre di un numero di altri professionisti esperti nei più diversi campi di intervento valutativo, assistenziale e terapeutico, e hanno l'esigenza di avere partner sempre più competenti e responsabili in questa collaborazione. Parimenti i medici e anche i cittadini sanno che questo non deve portare e due effetti pericolosissimi: la frammentazione degli interventi e la frammentazione della responsabilità per cui il paziente non riesce più a capire quale sia l'interlocutore a cui rivolgersi per la sintesi dei suoi problemi e delle sue possibilità. Purtroppo questo rischio è stato affrontato in ambito universitario con una cura peggiore del male: nei curricula formativi di tutte le professioni sanitarie si è moltiplicato lo spazio per insegnamenti di carattere strettamente medico a discapito di quelli professionalizzanti che invece debbono fondare la ricchezza e la competenza del singolo professionista. Si è forse pensato che per evitare la frammentazione si potessero fare tanti professionisti tutti un po' «mini-dottori»... che sarebbero stati tutti

simili e avrebbero evitato l'incomunicabilità? Viceversa sono aumentate le condizioni di conflitto e sovrapposizione: più spese e meno efficacia con eserciti di soli generali.

Questo peraltro è stato anche favorito dalla difficoltà delle facoltà di Medicina di attrezzarsi rapidamente per realizzare una didattica completamente nuova, rivolta spesso a discendenti molto diversificati e in numeri molto piccoli. È stato più facile riproporre le solite discipline, i soliti insegnanti già esperti ma che ripropongono a non medici la didattica medica, magari per sommario. Ma non basta: intanto è andata avanti nel mondo politico-amministrativo la crescita, senza una seria logica unitaria, della definizione degli ambiti professionali e delle attività che le diverse professioni potessero esercitare anche autonomamente. Sono stati definiti decine di profili, presto, a quanto pare, ne usciranno altri sulle attività cosiddette "non convenzionali", senza chiarire se tutte le professioni debbano e possano avere un loro Ordine oppure solo un Albo.

Alcune Regioni, spesso su spinte localistiche e demagogiche, hanno parlato di studi professionali per le nuove figure senza avere definito chi ne ha la possibilità, cosa può fare e in quale rapporto di responsabilità. In alcuni ambienti universitari circolano ipotesi in cui i nuovi professionisti sarebbero abilitati persino a prescrivere farmaci, con buona pace dell'evidenza scientifica e della possibilità di controllare efficacia e costi.

È corretto parlare di studi come per la professione medica oppure dovremmo utilizzare un termine diverso anche per segnalare correttamente ai cittadini la diversità profonda che esiste tra le alternative? Le Società scientifiche e la FnomCeo debbono impegnarsi a far crescere un po' di buon senso in questo settore che sembra averlo perso del tutto.

Dobbiamo rivendicare la grande importanza che deve possedere una formazione, una capacità di valutazione e giudizio che solo la laurea in Medicina può dare. Laurea che poi è seguita da un'esperienza e dalla specializzazione per finalizzare e focalizzare questa formazione in settori particolari delle attività cliniche: sappiamo che, ormai, anche l'attività di medico di Medicina generale è senza dubbio una vera e propria specialità.

Solo su questa solida formazione medico-specialistica si può fondare la responsabilità complessiva di presa in cura della persona, in ogni settore e disciplina. Gli altri operatori hanno ampia e legittima possibilità di svolgere attività, anche autonome come competenza specifica, ma in nessun caso con responsabilizzazione paragonabile con il medico.

I ministri **Sirchia** e **Moratti** ci sembrano interessati a raccogliere stimoli e indicazioni, il nuovo Consiglio superiore di Sanità può essere un tavolo idoneo per individuare le soluzioni, le Regioni comprendono sempre meglio come questi temi non debbano essere trattati con la demagogia dei numeri, ma con attenzione alla corretta utilizzazione delle risorse sia per la formazione che nel servizio: debbono naturalmente essere coinvolti i rappresentanti di tutti le professioni perché la soluzione non potrà che essere unitaria e univoca.

\* Presidente Simfer

### Il problema dell'abilitazione

#### L'esempio: educatore sanitario a «due facce»

| Ateneo e facoltà                                  | Corso di studi   | Studenti iscritti |              |                                   |           |                 |              |                                 |              |
|---|--|-------------------|--------------|-----------------------------------|-----------|-----------------|--------------|---------------------------------|--------------|
|   |  | In corso          |              | Fuori corso ripetenti sotto cond. |           | Totale iscritti |              | Di cui immatricolati al 1° anno |              |
|   |  | Tot.              | Donne        | Tot.                              | Donne     | Tot.            | Donne        | Tot.                            | Donne        |
| Bologna<br>Scienze della formazione               | Gruppo insegnamento; L1lv - Educatore professionale  | 1.247             | 1.101        | 0                                 | 0         | 1.247           | 1.101        | 344                             | 288          |
| Bolzano<br>Scienze della formazione<br>Bressanone | Gruppo insegnamento; L1lv - Educatore professionale  | 66                | 57           | 2                                 | 2         | 68              | 59           | 49                              | 42           |
| Catanzaro<br>Medicina e chirurgia                 | Gruppo medico; L1lv - Educatore professionale  | 25                | 22           | 0                                 | 0         | 25              | 22           | 25                              | 22           |
| Firenze<br>Scienze della formazione               | Gruppo insegnamento; L1lv - Educatore professionale  | 254               | 216          | 4                                 | 2         | 258             | 218          | 194                             | 169          |
| Lecco<br>Scienze della formazione                 | Gruppo insegnamento; L1lv - Educatore professionale  | 291               | 256          | 0                                 | 0         | 291             | 256          | 276                             | 245          |
| Milano<br>Medicina e chirurgia                    | Gruppo medico; L1lv - Educatore professionale  | 90                | 68           | 0                                 | 0         | 90              | 68           | 83                              | 65           |
| Padova<br>Scienze della formazione                | Gruppo insegnamento; L1lv - Educatore professionale nelle strutture sociali, sanitarie, culturali e ambientali | 363               | 307          | 0                                 | 0         | 363             | 307          | 321                             | 275          |
| Palermo<br>Scienze della formazione               | Gruppo insegnamento; L1lv - Esperto dei processi formativi ed educatore professionale                          | 316               | 264          | 0                                 | 0         | 316             | 264          | 313                             | 264          |
| Roma 3<br>Scienze della formazione                | Gruppo insegnamento; L1lv - Educatore professionale di comunità  | 366               | 311          | 0                                 | 0         | 366             | 311          | 283                             | 237          |
| Urbino<br>Scienze della formazione                | Gruppo insegnamento; L1lv - Educatore professionale  | 105               | 90           | 20                                | 15        | 125             | 105          | 105                             | 90           |
| <b>Totale</b>                                     | <b>Studenti</b>  | <b>3.123</b>      | <b>2.692</b> | <b>26</b>                         | <b>19</b> | <b>3.149</b>    | <b>2.711</b> | <b>1.993</b>                    | <b>1.697</b> |